

Cesare Bocci, Tiziana Foschi

Pesce d'Aprile

di Cesare Bocci e Daniela Spada

co-regia Cesare Bocci, Peppino Mazzotta

Una storia d'amore, sofferenza, dolore, determinazione e impegno, ma soprattutto una storia vera è stata portata in scena da Cesare Bocci e Tiziana Foschi lo scorso 19 dicembre, presso il Teatro Giacosa. La scenografia, molto semplice, è rimasta la stessa per tutto lo spettacolo, ma i due attori sono riusciti comunque a far viaggiare le menti degli spettatori con solo uno sgabello e un lettino da ospedale a disposizione.

L'inizio dello spettacolo è molto d'impatto: una scena buia in cui si sentono solo delle urla di dolore della donna che sta partorendo. Da qui un piccolo flashback nel quale viene spiegato come si sono conosciuti i due protagonisti e si rivive la loro storia d'amore fino a quel momento. Dopo il parto la coppia torna a casa con la bambina neonata, una bambola, ma mentre un giorno il padre è a lavoro, la madre ha un ictus e sviene facendo cadere la bambina per terra. Questo episodio, avvenuto il primo aprile, che ha segnato in modo drammatico la vita reale di Cesare Bocci e di sua moglie Daniela Spada, dà il nome allo spettacolo.

La scena si riapre con la madre in coma su un lettino di ospedale e la sua malattia è rappresentata secondo due punti di vista: quello della donna malata e quello del compagno. Mentre è in coma la donna vede e sente tutto ma non riesce a comunicare con gli altri. Il compagno, da parte sua, va a trovarla tutti i giorni e le racconta tutto sulla loro bambina che intanto è cresciuta dalle zie. La donna però non si ricorda di essere madre e quando si sveglia e il compagno le mostra una foto della bambina lei gli domanda chi sia quella bambina così bella. Quando si riprende viene portata in un centro di riabilitazione, ma i medici le dicono che non sarebbe più stata in grado di camminare.

A questo punto inizia un percorso di riabilitazione lungo e faticoso, vissuto da parte di entrambi con molta determinazione, che porta la donna, dopo molti anni, di nuovo a camminare, seppur con alcune difficoltà nei movimenti, e addirittura a poter guidare di nuovo. Un giorno però, quando ella va a fare l'ultima visita e il dottore le conferma di essere una persona disabile, la sua reazione è del tutto inaspettata: la donna infatti gioisce dopo aver sentito le parole del medico e ritorna verso la sua macchina, consapevole dei suoi limiti e delle sue conquiste.

Lo spettacolo si è concluso con un lieto fine: la rappresentazione del matrimonio tra i due protagonisti, dopo tanti anni di sofferenza in cui il loro amore si è sempre più rinsaldato.

Lo spettacolo, oltre ad essere stato rappresentato con grande bravura, ha anche un significato profondo: l'esaltazione della forza che viene dalla speranza e dall'amore e che sostiene anche nei momenti più dolorosi della vita.

Letizia Flechia_HIB_AGB